

**Le 4 ipotesi in campo**  
**TESTO BLINDATO**  
**Stop mediazioni in Senato**  
**Asse tra Pd, M5S e Sel**

La mediazione non parte o fallisce, e allora la maggioranza del Pd prova a far passare il ddl Cirinnà così com'è, con la stepchild adoption, contando sul sostegno di Sel ed M5S e su altri voti assicurati dai "laici" di Ala e Forza Italia. Diversi dem potrebbero votare contro insieme ad Area popolare.

**«STEP RISTRETTA»**  
**Ritocchi al ddl Cirinnà per dialogare con Ncd**

È l'ipotesi di queste ore. In forme da definire, l'articolo 5 - sulla stepchild adoption - verrebbe ritoccato inserendo paletti per rendere meno indiscriminata questa possibilità per le coppie gay. Verrebbe poi esplicitato il divieto di ricorrere all'utero in affitto. Forse qualche cattolico dem e qualche centrista potrebbero accettare.



**«AFFIDO FORTE»**  
**La proposta dei cattodem per unire la maggioranza**

Non è caduta la possibilità che i cosiddetti "cattodem" (circa 27 senatori Pd) presentino un emendamento - a scrutinio segreto - che sostituisca la stepchild adoption con l'affido rafforzato, istituto valido fino alla maggiore età del figlio. Sel ed M5S potrebbero dire «no», la sinistra dem non sarebbe contenta. Ncd potrebbe invece, alla fine, accettare.

**STRALCIO**  
**Adozioni via dal testo per evitare spaccature**

Rispetto all'approvazione del testo così com'è, lo stralcio dell'articolo 5 si pone sul versante opposto. Esprimerebbe la volontà del Pd di non forzare la mano e di non spaccare in due né il Parlamento né il Paese su un tema, l'adozione gay, che divide profondamente. In tal caso il testo avrebbe maggiore appoggio da centristi e forzisti.

Il premier Matteo Renzi con il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi

(Ansa)

## L'incontro a Palazzo Chigi

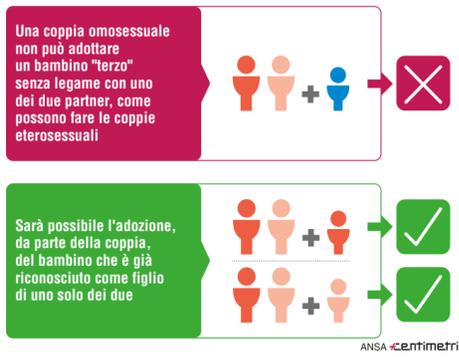
Il premier riceve Boschi e i capigruppo: «Non vedo grosse alternative tra l'andare avanti con questo testo e lo stralcio dell'articolo 5». E si fa da parte. Sull'affido rafforzato aperture da "pezzi" di Ncd

# Adozioni gay, «libertà di coscienza»

Vertice da Renzi: parola alle Camere ma legge serve, mediazione difficile  
Convocati i gruppi di Pd e Ncd, alla ricerca (complessa) di una «terza via»

### La Stepchild Adoption

Che cosa prevede il ddl Cirinnà sulle unioni civili in merito all'adozione da parte di genitori dello stesso sesso



MARCO IASEVOLI  
ROMA

A un certo punto la discussione è diventata così complicata che Matteo Renzi l'ha stoppata con decisione: «Ragazzi, ragioniamo di cavilli. Qui il punto è chiaro: l'articolo 5 o si tiene così com'è o si stralcia. E non tocca al governo deciderlo. Sapete come la penso, la stepchild l'ho proposta nelle primarie e ho detto che per me va bene anche alla conferenza di fine anno. Ma questo è un testo parlamentare ed è giusto che le scelte vengano fatte dai senatori in Aula in piena libertà di coscienza. La cosa importante è che anche l'Italia abbia una legge che regoli le unioni civili, questa è la cosa che più mi sta a cuore». A sentire le parole del premier, di buon mattino, ci sono il ministro Boschi e i capigruppo Zanda e Rosato. Soprattutto ai primi due tocca tradurle in pra-

tica: nessuna forzatura sul punto più delicato, le adozioni, massimo sforzo per coagulare consenso sino all'ultimo minuto ma solo con emendamenti parlamentari, rinunciando completamente a proposte di modifica provenienti da Palazzo Chigi. E, soprattutto, nessuna direzione del Pd precedente al 26 gennaio, giorno in cui il testo approda in aula al Senato. Renzi, col suo pragmatismo, il punto lo centra: così com'è la stepchild non può tenere unito il Pd e la maggioranza e ha bisogno del sostegno di Sel ed M5S (quest'ultimo non dato per scontato). Piccole correzioni non cambiano la sostanza delle cose. Boschi e Zanda, però, ci credono e hanno ottenuto una delega per portare avanti una mediazione sino all'ultimo secondo (il termine per gli emendamenti scade il 22 gennaio) sia per far rientrare parte dei 27 "cattodem" sia per fare breccia in pezzi di Ncd. Due le soluzioni in campo,

che rispondono alla stessa ratio giuridica: il partner che offre "continuità affettiva" al figlio dell'altro componente dell'unione omosessuale non diventa genitore. Che la si chiami "stepchild ristretta" o "affido rafforzato", in fondo, è la stessa cosa. La chiarificazione è in punto di diritto, e sono soprattutto i pontieri a metterlo bene in chiaro nelle conversazioni riservate con il premier: «Nel momento in cui le due persone che hanno scelto l'istituto dell'unione convivono la responsabilità genitoriale, di fatto cade ogni differenza con il matrimonio tra uomo e donna tutelato dalla Costituzione». D'altra parte non è solo l'articolo 5 a proporre una sostanziale omogeneità con il matrimonio eterosessuale. Queste considerazioni, insieme ai numeri dei sondaggi sulle adozioni gay e alle tensioni che rischiano di far esplodere il partito di Alfano hanno dunque consigliato a Renzi di giocare la partita dietro le quinte. La mediazione, la terza via, si gioca dunque tra un'attuazione dell'articolo 5 o la sua sostituzione con l'affido speciale. Proprio su questa seconda opzione comincia a muoversi qualcosa tra i senatori Ncd. Cicchitto si dice pronto a ragionare. Schifani, capogruppo a Palazzo Madama, annuncia che i suoi parlamentari si vedranno a breve per definire una linea fermo restando la libertà di coscienza. Insomma, non tutti sono per il «no totale» di Alfano. È un movimento che Boschi, Zanda e il Pd - anche i senatori dem si vedranno prima del voto - tengono sotto osservazione, consapevoli però che un "cedimento a destra" potrebbe poi far perdere i voti di sinistra e M5S.

## Sc. Zanetti: «Stralciamo la stepchild. Insistere è solo una scelta ipocrita»

ALESSIA GUERRIERI  
ROMA

La stepchild adoption è «una scelta un po' ipocrita, più che una mediazione», dunque è inutile forzare una legge condivisa per approvare anche il punto dove la divisione non c'è. Il ragionamento del segretario politico di Scelta Civica (e sottosegretario all'Economia), Enrico Zanetti, però si spinge oltre, rivelando l'intenzione del partito di «presentare un emendamento per sopprimere completamente l'istituto della stepchild» dal ddl Cirinnà, visto che anche il compromesso dell'affido rafforzato, «ancora tra l'altro poco chiaro, rischia di fare solo peggio». Cosa intende per scelta ipocrita?

Siamo favorevoli a una legge sulle unioni civili, ma non riteniamo opportuno mettere in mezzo i diritti dei nascituri. Lo strumento della stepchild adoption non ci piace perché è l'esatto contrario di una coraggiosa battaglia sui diritti. È piuttosto una via tortuosa per centrare altri obiettivi, come l'accesso alla pratica dell'utero in affitto. **Quale è il rischio?** Consentire di fatto l'elusione del divieto italiano, creando i presupposti per aggirare la legge che vieta il ricorso alla maternità surrogata. Il nostro è un ragionamento laico, non ci piace legiferare in questo modo. Non siamo d'accordo ad approvare leggi ipocrite in cui si nega l'evidenza. **Vi convince l'intenzione di Renzi di inserire nella legge la condanna dell'utero in affitto?** L'unica soluzione possibile e ragionevole potrebbe essere una norma che stabilisca la inapplicabilità della stepchild adoption ai figli nati attraverso pratiche non consentite in Italia. Combinando perciò i due istituti

e non ribadendo solo il divieto della pratica slegata dal contesto. Questo tipo di accorgimento risolverebbe il problema. Ma la domanda vera da porsi, prima di introdurre un emendamento del genere all'ultimo minuto, è: siamo sicuri che sia compatibile con l'ordinamento italiano e internazionale? Per questi processi legislativi delicati serve una gestazione e non credo sia compatibile con i tempi ormai serrati. **Se il testo rimane questo, Sc quindi voterà contro?** Questa è la posizione del partito che rappresenta la sensibilità della grandissima maggioranza dei suoi parlamentari e degli iscritti. Resta fermo, tuttavia, che su temi di natura etica, anche noi useremo quella libertà di

coscienza che troviamo sia stata correttamente recepita pure dal governo. **A proposito di governo. L'esecutivo lavora all'abrogazione del reato di clandestinità per i migranti. Siete d'accordo?** Il reato in questi anni non ha funzionato, anzi in alcuni casi è stato di intralcio alla gestione amministrativa dei flussi migratori. Però pensiamo che un governo come il nostro, che ha come obiettivo dare risposte concrete e non soddisfare una parte politica, nell'istante in cui valuta l'abolizione di questo reato inutile deve porsi contestualmente il problema di nuove e più efficaci misure sul fronte dei respingimenti e delle espulsioni.



Enrico Zanetti

«Ci sarà emendamento. La via più ragionevole? Norma inapplicabile per i nati con utero in affitto»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Utero in affitto negli Usa

## Il coraggio di Melissa salva i tre figli «ordinati»

ELENA MOLINARI

Ha 50 anni, lavora alla posta, è single. E vuole un figlio, ma non a tutti i costi. Per avere un bambino tutto suo da crescere nella cittadina della Georgia dove vive, C.M. è disposta a spendere al massimo 33mila dollari. Magari fino a 39mila, nel caso (sfortunato, come ha detto al suo avvocato) in cui una gravidanza surrogata "produca" due gemelli. Ma non un centesimo di più. Per questo quando, ad agosto, la donna californiana incaricata di fabbricargli il desiderato bebè lo ha informato di aspettare tre gemelli, si è fatto prendere dal panico. Era stato lui ad insistere per l'impianto di tre embrioni, per non correre il rischio di dover ripetere la costosa inseminazione. Ma, come ha scritto al suo legale, «non avevo previsto niente di peggio di questo peso sulle

mie finanze». Il panico è aumentato con ogni settimana che portava alla crescita degli embrioni fino a sfociare, a settembre, in una minaccia. Se la donna, Melissa Cook, non avesse abortito al più presto almeno uno dei feti, l'avrebbe «rovinata». La 47enne madre di quattro figli ha detto di no. Abortire uno dei tre bambini «non mi sembra giusto», ha risposto, prima timidamente poi con sempre maggiore forza, durante una serie di telefonate. Un mese dopo, di fronte alla lettera in cui C.M. profilava non solo il non pagamento del denaro pattuito, ma anche una causa per danni («che, come lei sa, possono essere immensi», citava la missiva) la donna si era qua-

si rassegnata a procedere alla «riduzione selettiva». Poi, a dicembre, ci ha ripensato. «Mi ero legata troppo a tutti e tre i bambini», ha detto. E ha cercato aiuto. Al suo fianco si è schierato, pro bono, Harold Cassidy, l'avvocato del New Jersey (intervistato di recente da Avvenire) il quale nel 1988 difese la prima donna americana che respinse le condizioni del suo contratto di maternità surrogata. Con l'appoggio di Cassidy lunedì Cook ha fatto causa a C.M., e non solo per poter portare a termine la

gravidanza. Ora vuole tenersi i suoi figli. «Non considero più gli accordi di maternità surrogata favorevolmente come in passato - ha detto Cook -. Penso che il concetto di base di questo tipo di accordi vada riesaminato». Il caso potrebbe rappresentare uno spartiacque legale negli Stati Uniti perché la donna, incinta alla 23ma settimana, non si limita a contestare la validità del suo contratto, ma chiede alla Corte Suprema di Los Angeles di dichiarare incostituzionale l'intera legislazione californiana che autorizza l'affitto di un utero. «Attraverso casi come questo, gli americani inizieranno a capire perché il Canada e tantissimi Paesi europei, asiatici e africani han-

no vietato la maternità a pagamento. Trasforma le donne in allevatrici anonime e i bambini in prodotti da ordinare - ha detto al Washington Post Jennifer Lahl, presidente del centro per la Bioetica e la cultura e autrice del documentario Breeders: a subclass of women (riproduttrici: una classe inferiore di donne) -. Le donne in tutta America sono state sfruttate dall'industria per la maternità surrogata che va a caccia dei più poveri per profitto. Ora quest'industria si è spinta troppo in là cercando di obbligare le donne ad abortire feti sani per un mero beneficio economico». Dopo la presentazione della causa, il padre biologico dei tre bambini ha detto di aver accettato la decisione di Cook e di voler allevare i tre piccoli. Ma per lui potrebbe essere troppo tardi.

ANCHE IN QUESTO CASO IL TESTO RIMANDA ALLA DISCIPLINA MATRIMONIALE.

Quali sono i diritti e doveri previsti per i partner?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Domande & Risposte

### Ci sono norme nel ddl che assimilano le unioni gay al matrimonio?

SÌ, DIVERSI ARTICOLI DEL TESTO RICALCANO LE NORME DEL CODICE CIVILE SUL MATRIMONIO. A PARTIRE DAL FATTO CHE I CONTRAENTI DI UN'UNIONE CIVILE DEVONO INDICARE IL REGIME PATRIMONIALE (COMUNIONE O SEPARAZIONE DEI BENI) E POSSONO SCEGLIERE UN COGNOME COMUNE.

### Quali sono i diritti e doveri previsti per i partner?

GLI STESSI DEI CONIUGI: FEDELTA', ASSISTENZA MORALE E MATERIALE, COABITAZIONE, CONTRIBUTUZIONE AI BISOGNI COMUNI. CON ESTENSIONE ALLE «UNIONI» DI TUTTE LE DISPOSIZIONI DI LEGGE «CHE SI RIFERISCONO AL MATRIMONIO» O «CONTENENTI LE PAROLE CONIUGE O CONIUGI».

### Che cosa è previsto per i diritti di eredità e sullo scioglimento dell'unione?

ANCHE IN QUESTO CASO IL TESTO RIMANDA ALLA DISCIPLINA MATRIMONIALE.